

Comunicato alla stampa.

Oggi, 7 settembre, i sindaci soci di Padania Acque Gestione spa sono chiamati a votare la fine della società che solo un anno fa avevano incaricata di gestire il Servizio Idrico Integrato nel territorio provinciale e realizzare l'importantissimo Piano d'interventi da 400 milioni di Euro in vent'anni.

In molti, pur minoranza, non ci saremo. Il percorso che qui si vuole concludere è stato caratterizzato dalla più alta concentrazione di violazioni di metodo e merito cui la nostra provincia abbia assistito. Il PD, forte dei numeri, non ha esitato a occupare sistematicamente ogni poltrona, sostituire amministratori critici, revisori attenti, avallare conflitti d'interesse, favorire comuni amici, eleggere ineleggibili, ignorare pareri di professionisti incaricati e doverose richieste di approfondimenti ripetutamente espresse da membri del Comitato di Indirizzo e Controllo della società stessa!

Arrivando fino all'assurdo: l'incorporazione di una società, "Padania Acque Gestione" con dipendenti e fatturato, in una società senza dipendenti e fatturato, "Padania Acque spa", ma con l'invincibile vantaggio di aver avuto come presidente un dirigente del PD.

Non ci saremo perché non possiamo accettare il danno "causando" alla nostra società, e quindi ai nostri comuni e ai nostri cittadini. Pur avendo sempre sostenuto che il processo di aggregazione è inevitabile, l'unico soggetto che dovrebbe fungere da aggregatore è "PAG", l'unico che per legge e per contratto detiene i diritti di gestione del S.I.I., possiede una strutturata organizzazione aziendale, organi di controllo, attrezzature, mezzi, operai, clienti, innumerevoli rapporti giuridici con terzi, mentre "PA" rientra in quella previsione normativa che ne vuole la chiusura, poiché il numero di dipendenti (zero!) è inferiore al numero dei membri del Cda.

Non ci saremo perché non possiamo accettare che la società che abbiamo costruito per effettuare gli investimenti necessari limitando la tariffa, continui a operare in spregio alle nostre ripetute richieste d'interventi volti a incrementare efficienza ed efficacia. La gestione dell'ultimo anno ha così bruciato 6 milioni di euro di liquidità senza effettuare investimenti, la fatturazione è in ritardo, la tariffa aumenta del 5% all'anno, non è stata posta in essere alcuna misura di razionalizzazione, gli investimenti sono al palo, si regalano case dell'acqua e biglietti per expo e si dimentica l'arsenico.

La fallimentare gestione autoreferenziale PD dell'idrico mortifica le regole incurante della dialettica democratica, spreca soldi pubblici e alza la bolletta. Noi non ci saremo per non esserne complici e per opporci nelle sedi opportune.